

DOPO LE RICHIESTE TEDESCHE**Bce, anche le banche italiane chiedono sconti sui tassi negativi**

Mario Draghi. Oggi presiede una delle ultime riunioni del board Bce nel mandato che scade a ottobre.

Le banche italiane temono un ulteriore taglio dei tassi da parte della Bce e, come già era accaduto

per quelli del Nord Europa, chiedono a Francoforte che la politica monetaria «altamente accomodante» sia «accompagnata da misure che ne mitigano gli effetti negativi sulla redditività delle banche» come «un sistema a più livelli per la remunerazione delle riserve detenute presso la Bce». **Cellino** — a pag. 12

Le banche scrivono a Draghi: serve lo sconto sui tassi negativi

OGGI CONSIGLIO BCE

L'Abi chiede misure per ridurre l'impatto negativo sui bilanci

Ci sono grandi aspettative sui provvedimenti. Ora il rischio è la delusione

Maximilian Cellino

Una politica monetaria «altamente accomodante», ma che la tempo stesso sia «accompagnata da misure che ne mitigano gli effetti negativi sulla redditività delle banche, quali, ad esempio, un sistema a più livelli per la remunerazione delle riserve detenute presso la Banca Centrale». La prospettiva che la Bce abbassi oggi ulteriormente il livello dei tassi di interesse e quella remunerazione sui depositi che già viaggia a -0,40% allarma anche gli istituti di credito italiani, che fanno sentire la propria voce attraverso l'Abi con una lettera inviata ieri al Presidente, Mario Draghi, e al Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

Nel testo - firmato dal presidente Antonio Patuelli e dal Direttore Generale Giovanni Sabatini - l'associazione che rappresenta le banche del nostro Paese riconosce che le scelte adottate dalla Bce «hanno consentito di salvaguardare l'integrità dell'euro, di mitigare gli impatti della crisi sull'economia europea, sulle imprese e sulle famiglie e, conseguentemente, di avere effetti anche per le banche». Tende

però anche a sottolineare l'effetto collaterale dei mini-tassi che minaccia il margine di interesse e che allarma l'intero settore in Europa: un tema molto dibattuto e sollevato anche da Il Sole 24 Ore nei giorni scorsi.

L'impatto di un taglio di 10 punti base dei tassi di interesse, misura minima che i mercati ormai si attendono dall'odierna riunione del Consiglio direttivo, non è certo indolore. «Nel 2020 potrebbe comportare una riduzione del margine di interesse netto pari a 323 milioni di euro per l'intero sistema italiano», sottolinea Luigi De Bellis, co-responsabile del Research Team di Equita. Ad alleviarla potrebbe però contribuire l'applicazione di livelli differenti di tassi che l'Abi richiede e a favore della quale si erano pronunciati in precedenza fra gli altri anche l'amministratore delegato di Ubs, Sergio Ermotti, e il numero uno di Deutsche Bank, Christian Sewing.

Nel caso del ricorso al cosiddetto *tierings* sull'intero eccesso di liquidità detenuto presso Francoforte il «risparmio» per le italiane sarebbe secondo le stime di Equita pari a 214 milioni. A livello continentale, ricordava invece di recente Goldman Sachs, un sistema di «penalizzazione» a più livelli simile a quello adottato già in Svizzera e Giappone sarebbe in grado di ridurre a sua volta di un terzo il potenziale effetto negativo pari a circa 5,6 miliardi esercitato sui profitti aggregati delle 32 banche seguite dalla banca d'affari in Europa da un taglio del tasso sui depositi di addirittura 20 centesimi (da -0,40% a -0,60%).

Le modalità che accompagneran-

no l'eventuale riduzione del costo del denaro nell'Eurozona saranno di sicuro uno degli aspetti sui quali si concentrerà oggi l'attenzione dei mercati, che qualche domanda se la sono già fatta negli ultimi giorni. Dopo settimane di acquisti quasi incondizionati diretti verso azioni e soprattutto obbligazioni nell'attesa di un intervento energico delle Banche centrali il vento è infatti apparso cambiato. Lo dimostra la pur parziale risalita dei rendimenti dei titoli di Stato europei: quei Bund il cui decennale si è riportato a -0,56% dopo aver raggiunto il minimo storico a -0,71% mentre il trentennale è tornato positivo, e il nostro BTP a 10 anni di nuovo a ridosso dell'1% rispetto allo 0,80% di venerdì scorso. Lo confermano anche i movimenti meno pronunciati, ma altrettanto significativi, sull'azionario, dove è in atto un tentativo di rotazione dai titoli *growth*, quelli cioè più orientati alla crescita e dai prezzi più elevati in relazione agli utili attesi, a quelli *value*, tradizionalmente più difensivi o sottovalutati.

Certo, rispetto a un paio di mesi fa, quando cioè è iniziata l'accelerazione, il livello generale dei tassi è ancora decisamente più basso (ieri il Tesoro ha collocato 6,5 miliardi di BoT an-



nuali a -0,226% rispetto a +0,107% di un mese fa) mentre i listini viaggiano su un livello mediamente superiore di almeno il 5% da inizio agosto. Ciò che si è visto negli ultimi giorni può quindi a buon vedere attribuirsi da una parte a fisiologiche prese di beneficio e dall'altra a un'altrettanto comprensibile cautela in vista di una decisione, quella che verrà presa oggi dall'Eurotower, che mai come questa volta appare incerta.

Sarà difficile infatti per Draghi superare l'asticella delle aspettative già

collocata particolarmente in alto con le parole pronunciate durante il forum di Sintra ormai quasi due mesi fa e ribadite anche dagli interventi di esponenti Bce quali il governatore finlandese, Olli Rehn. Sarà quindi complicato creare quella sorta di «effetto sorpresa» che si ritiene necessario per evitare una risposta negativa da parte degli investitori. Sul tavolo delle decisioni non c'è del resto soltanto l'ampiezza della nuova sforbiciata sui tassi (10, 15 o 20 punti base), ma anche la ripresa di quel piano di

riacquisti di obbligazioni interrotto a fine 2018 e ora di nuovo di attualità.

Un punto, quest'ultimo, sulla cui attuazione nell'immediato non c'è però unanimità di vedute tra gli analisti: «È vero che i dati macroeconomici diffusi di recente non sono stati positivi, ma non credo neanche siano arrivati a un punto tale da richiedere la ripresa del *quantitative easing* già a settembre», osserva per esempio Luca De Biase, Wealth Business Leader di Mercer Italia. Incertezza che condiziona i mercati anche questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE

le preoccupazioni delle banche in numeri

**Banche, i tassi negativi sono costati 23 miliardi
Pressing per lo sconto**

INCONFERENZA L'entrata di un ulteriore mercato è stata la strategia a lungo termine della banca di Montecarlo. E ora, dopo aver conquistato la capitale del Nord Europa, il principato di Monaco sta cercando di entrare nel mercato asiatico

IL SOLE 24 ORE
10 SETTEMBRE
2019 PAG. 6

Su Il Sole 24 Ore di martedì i costi sostenuti dalle banche europee per coprire i tassi negativi, l'effetto potenziale degli sconti e il pressing crescente dei banchieri sulla Bce per attenuare l'impatto delle nuove misure che potrebbero essere varate oggi dal consiglio dell'Eurotower.

**Impatto sul
margine di
interesse di un
calo di 10 punti
base del tasso
Euribor**

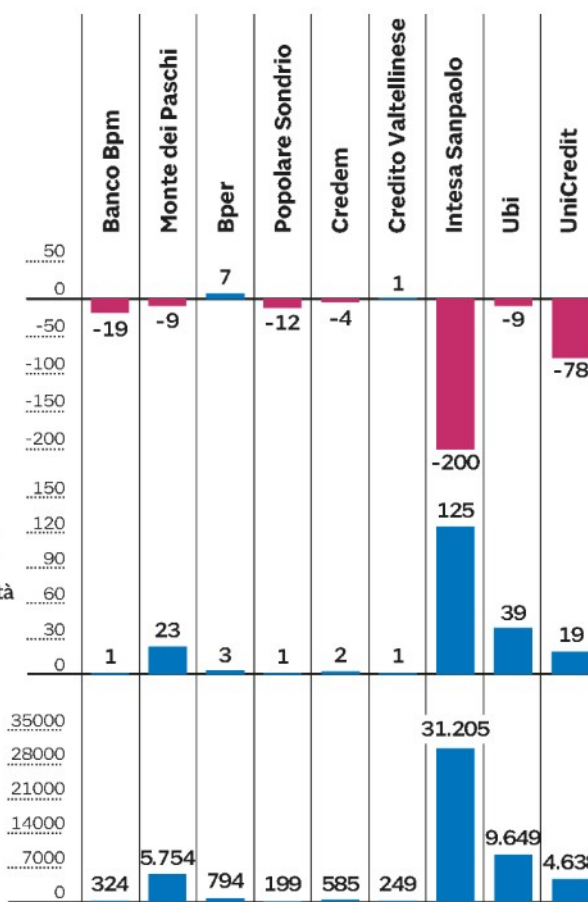
TOTALE
-323

**Impatto sul
margine di
interesse con
l'applicazione del
tiering all'intero
eccesso di liquidità**

TOTALE
214

Eccesso di liquidità

TOTALE
53.210



Fonte: Dati societari e stime Equita Sim

Bce al bivio. Oggi la decisione sulle prossime mosse nella politica monetaria

